

CALENDARIO LITURGICO
Liturgia delle ore III settimana

DOMENICA 10 AGOSTO	XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Fois Pietro e Piras Annetta
LUNEDÌ 11 AGOSTO	SANTA CHIARA	18.30: Santo Rosario 19.15: Per le anime delle Famiglie Ledda e Valente
MARTEDÌ 12 AGOSTO	FERIA	18.30: Santo Rosario, Vespri
MERCOLEDÌ 13 AGOSTO	SANTI PONZIANO E IPPOLITO	18.30: Santo Rosario 19.15: Peppina Serra, Agostino Melis, Peppino e Assunta
GIOVEDÌ 14 AGOSTO	SAN MASSIMILIANO KOLBE	18.30: Santo Rosario 19.15: Giueppe Contu
VENERDÌ 15 AGOSTO	ASSUNZIONE B. V. MARIA	09.30: In ringraziamento
SABATO 16 AGOSTO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: In ringraziamento
DOMENICA 17 AGOSTO	XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Antonietta e Salvatore Deiana

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms



L'Eco di San Giuseppe

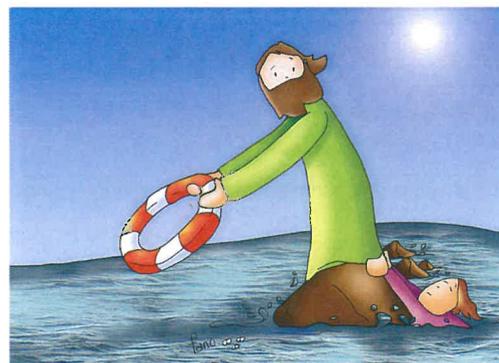
Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Agosto 2014

Anno II

N. 101

SALVAMI, SIGNORE!



Gran bel Vangelo, questo. La vicenda tra Pietro e Gesù è veramente una buona notizia per tutti. Dopo che Gesù, venendo incontro ai discepoli sul mare, li ha rassicurati, Pietro esce allo scoperto, si butta, rischia, subito lo chiama: "Signore!", ed è già una forte professione di fede. Egli crede in Gesù, e la sua frase ("se sei tu...") non esprime dubbio, ma sollievo, gioia, confidenza: non si tratta di un fantasma ignoto ma della presenza amica e conosciuta del Signore, verso la quale andare. Egli però non prende autonomamente l'iniziativa di

uscire dalla barca. Prega: "ordina che io venga". Sa bene che sarebbe follia sfidare le acque, potrebbe farlo solo se chiamato dal Signore. Deve infatti affrontare le acque, simbolo di ciò che è incontrollato e ostile, le potenze del caos, tutto quanto c'è di malvagio e più forte di noi. Pietro, chiamato, cammina. Ma a un certo punto comincia a "vedere" il vento forte, e si tratta di un "vedere" che è un "rimanere impressionato". Il vento cattura la sua attenzione, e la sua disposizione interiore cambia: non guarda più a Gesù ma al vento, alla minaccia. A questo punto l'abisso che stava sotto entra dentro di lui, comincia a imbarcare acqua, ad affondare, a perdersi. Di fronte al pericolo comincia a dubitare: davvero la mia vita è al sicuro? davvero posso fidarmi della parola del Signore? Sarebbe inghiottito definitivamente se non ritrovasse l'invocazione. Perché Pietro è di poca fede, ma la fede ce l'ha e sa dove cercare, sa a chi chiedere: "Signore, salvami!". E il Signore "stende la mano", interviene ancora e salva. È una rappresentazione molto efficace e reale della vita cristiana, del credente che si trova preso in mezzo tra il dubbio totale (affondare) e il credere senza esitazione (camminare). Egli non è totalmente incredulo né del tutto credente ma, appunto, "di poca fede". Credo che in molti possiamo riconoscerci in questo quadro. Siamo minacciati dall'abisso, ma non siamo nemmeno sottratti alla mano del Signore. È il cammino del discepolo, che si dipana tra questi due poli: la grandezza della promessa da un lato, la povertà umana dall'altro. In questo senso, dubbio e fede non possono essere separati: l'esperienza fatta porta Pietro ad una fede ancora più profonda. La fede non è acquisizione scontata, ma lotta e confronto con l'abisso del dubbio, sempre nuovamente superato e calcato. Certo, solo perché Gesù ci chiama, e perché rimane sempre vicino, pronto ancora a stendere la sua mano forte e amica.

Don Mariano



**RICORDATEVI CHE GESU'
NON VA IN VACANZA!!!!**

**LE PRESENZE
VERRANNO PRESE ANCHE DURANTE
L'ESTATE!!!!**

PREGHIERA PER IL PARROCO



Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che l'insuccesso non lo avvili e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi, amico, maestro, medico, padre. Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio; con la parola, con le opere. Fa' che in lui vediamo, stimiamo ed amiamo Te. Che non si perda nessuna, delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui. (Paolo VI)

Il parroco è a disposizione per le confessioni il mercoledì e il venerdì dalle 18.00 alle 19.00



La solennità di oggi, dell'Assunzione della Madonna in cielo, corona il ciclo delle grandi celebrazioni liturgiche nelle quali siamo chiamati a contemplare il ruolo di Maria Ss. nella Storia della salvezza. Infatti, l'Immacolata Concezione, l'Annunciazione, il Natale e la Divina Maternità, l'Assunzione sono tappe fondamentali, intimamente connesse tra loro, con cui la Chiesa contempla, esalta e canta il glorioso destino della Madre di Dio, ma nelle quali possiamo leggere anche la nostra storia. Il mistero della concezione di Maria richiama la prima pagina della vicenda umana, indicandoci che, nel disegno divino della creazione, l'uomo avrebbe dovuto avere la purezza e la bellezza dell'Immacolata. Quel disegno compromesso, ma non distrutto dal peccato, attraverso l'Incarnazione del Figlio di Dio, annunciata e realizzata in Maria, è stato ricomposto e restituito alla libera accettazione dell'uomo nella fede. Nell'Assunzione di Maria, contempliamo, ora, ciò che siamo chiamati a raggiungere, seguendo di Cristo Signore e nell'obbedienza alla sua Parola, al termine del nostro cammino sulla terra. La tappa ultima del pellegrinaggio terreno della Madre di Dio ci invita a guardare al modo in cui Ella ha percorso il suo cammino verso la meta dell'eternità gloriosa. Nel brano del Vangelo appena proclamato, san Luca racconta che Maria, dopo l'annuncio dell'Angelo, "si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa" per fare visita ad Elisabetta (Lc 1, 39). L'evangelista, dicendo questo, vuole sottolineare che per Maria seguire la propria vocazione, nella docilità allo Spirito di Dio, che ha operato in Lei l'incarnazione del Verbo, significa percorrere una nuova strada ed intraprendere subito un cammino fuori della propria casa, lasciandosi condurre solamente da Dio. Sant'Ambrogio, commentando la "fretta" di Maria, afferma: "la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze". La vita della Madonna è condotta da un Altro - "Ecco la serva del Signore: avvenga in me secondo la tua parola" (Lc 1,38) - è modellata dallo Spirito Santo, è segnata da eventi ed incontri, come quello con Elisabetta, ma soprattutto dalla particolarissima relazione con il suo figlio Gesù. E' un cammino nel quale Maria, serbando e meditando nel cuore gli avvenimenti della propria esistenza, scorge in essi in modo sempre più profondo il misterioso disegno di Dio Padre, per la salvezza del mondo. Seguendo poi Gesù da Betlemme all'esilio in Egitto, nella vita nascosta e in quella pubblica, fino ai piedi della Croce, Maria vive la sua costante ascesa verso Dio nello spirito del Magnificat, aderendo pienamente, anche nel momento dell'oscurità e della sofferenza, al progetto d'amore di Dio e alimentando nel cuore l'abbandono totale nelle mani del Signore, così da essere paradigma, esempio e modello, per la fede della Chiesa. Tutta la vita è un'ascensione, tutta la vita è meditazione, obbedienza, fiducia e speranza, anche nelle oscurità; e tutta la vita è questa "sacra fretta", che sa che Dio è sempre la priorità e nient'altro deve creare fretta nella nostra esistenza. E, finalmente, l'Assunzione ci ricorda che la vita di Maria, come quella di ogni cristiano, è un cammino nel seguire Gesù, un cammino che ha una meta ben precisa, un futuro già tracciato: la vittoria definitiva sul peccato e sulla morte e la comunione piena con Dio, perché - come dice Paolo nella Lettera agli Efesini - il Padre "ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli in Cristo Gesù" (Ef 2,6). Ciò vuol dire che con il Battesimo siamo fondamentalmente già risuscitati e sediamo nei cieli in Cristo Gesù, ma dobbiamo corporalmente raggiungere quanto già cominciato e realizzato nel Battesimo. In noi l'unione con Cristo, la risurrezione, è incompiuta, ma per la Vergine Maria essa è compiuta, dopo che anche Lei ha fatto il suo cammino nella fede. Ella è entrata nella pienezza dell'unione con Dio, con il suo Figlio, e ci attira e ci accompagna nel nostro cammino. In Maria assunta in cielo contempliamo, allora, Colei che, per singolare privilegio, è resa partecipe con l'anima e con il corpo della definitiva vittoria di Cristo sulla morte. "Compiuto il corso della vita terrena - dice il Concilio Vaticano II - fu assunta alla gloria celeste in corpo e anima, ed esaltata dal Signore come Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, Signore dei signori (cfr Ap 19,16) e vincitore del peccato e della morte". Nella Vergine Assunta in cielo contempliamo il coronamento della sua fede, di quel cammino di fede che Ella indica alla Chiesa e a ciascuno di noi: Colei che in ogni momento ha accolto la Parola di Dio, è assunta in cielo, cioè è accolta Lei stessa dal Figlio, in quella "dimora" che ci ha preparato con la sua morte e risurrezione. La vita dell'uomo sulla terra - come ci ha ricordato la prima lettura - è un cammino che si svolge, costantemente, nella tensione della lotta tra il drago e la donna, tra il bene e il male, E' questa la situazione della storia umana: è come un viaggio in un mare spesso burrascoso; Maria è la stella, che ci guida verso il Figlio suo Gesù, sole sorto sopra le tenebre della storia" e ci dona la speranza di cui abbiamo bisogno: la speranza che possiamo vincere, che Dio ha vinto e che, con il Battesimo, siamo entrati in questa vittoria. Ci interessa questa vittoria? Dio ci aiuta, ci guida. Questa è la speranza: questa presenza del Signore in noi, che diventa visibile e concreta in Maria assunta in cielo. "In Lei, leggeremo tra poco nel Prefazio di questa festa, hai fatto risplendere per il tuo popolo pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza". Ci affidiamo a Lei, Madre carissima; affidiamo a lei, le nostre famiglie, la Chiesa, l'umanità, la nostra vita perché la porti alla salvezza eterna. Amen.